

Vodafone Super Fibra Fino a 300 Mega*

Come investire per battere i Bot? Le risposte dei gestori delle migliori Sgr d'Italia

I consigli delle Società di gestione del rischio premiate da Fundclass

A CURA DI GLAUCO MAGGI

21/03/2016

I gestori delle migliori Sgr d'Italia, premiata con il trofeo Fundclass, rispondono a quattro domande che molti investitori, piccoli e grandi, si fanno: Quanto crescerà il PIL nel 2016? Quale sarà il trend per l'inflazione e per i tassi? E il cambio euro-dollaro a fine anno? Saliranno le Borse mondiali dopo la partenza falsa di gennaio?

Per **SELLA GESTIONI SGR** risponde Nicola Trivelli, direttore generale e Ceo.

Come investire per battere i BOT?

«Gli investitori italiani dovranno convivere con tassi sui titoli di Stato non più remunerativi; gli investimenti obbligazionari da cassetista non danno più rendimenti ed anche la remunerazione sui depositi convergerà gradualmente verso tassi negativi. È un momento in cui, con gradualità, dovremmo abituare i clienti a diversificare molto di più il loro portafoglio aumentando il rischio e separando quella parte di liquidità ritenuta necessaria nel prossimo futuro dal vero risparmio. L'investimento azionario, con strumenti ben diversificati e con acquisti gradualmente nel tempo, sarà sempre più rilevante per quei clienti che vogliono una rivalutazione del proprio portafoglio nel medio termine. Riteniamo che la trasparenza e la corretta rappresentazione dei rischi dei prodotti possa aiutare i clienti, con il supporto di un valido consulente, a fare un passaggio culturale sul risparmio verso modelli più europei di diversificazione e corretta asset allocation di portafoglio».

Quanto crescerà il PIL nel 2016?

«La crescita mondiale nel 2016 dovrebbe stabilizzarsi vicino ai livelli del 2015 (3,1%). In particolare, dopo un primo trimestre in rallentamento su tutte le principali economie, dovremmo assistere ad una leggera ripresa che dovrebbe portare ad una crescita in Europa, dell'area Euro, del +1,5% e a poco sopra l'1% in Italia. L'area Euro dovrebbe beneficiare ancora dei tassi ai minimi storici e del basso livello dei prezzi delle materie prime, del petrolio in particolare. Ci aspettiamo una ripresa degli investimenti grazie ad una graduale e lenta implementazione del piano Juncker.

Gli Stati Uniti nel 2016 rallenteranno, rispetto al 2015, con una crescita attesa poco sopra il 2% ed i Paesi emergenti dovrebbero, nella loro complessità, crescere poco sopra al 4% con la Cina in assestamento al 6,5%, continuando nel difficile percorso di riconversione della crescita verso i consumi e servizi».

Quale sarà il trend per l'inflazione e per i tassi?

«Gli spazi di manovra delle Banche Centrali saranno più limitati nel 2016. Crediamo che la FED continuerà con un graduale rialzo dei tassi e la BCE punterà maggiormente a rafforzare le manovre non convenzionali fermandosi ai livelli attuali sui tassi ufficiali. L'inflazione non sarà un problema quest'anno e assisteremo ad un lento recupero nella seconda parte dell'anno grazie ad un assestamento dei prezzi delle materie prime.

La ripresa della crescita, in particolare in Europa, sarà legata ad un'azione congiunta dei governi verso una ripresa degli investimenti ed un maggior coordinamento delle politiche comunitarie volte a ristabilire un migliore clima di fiducia nei consumatori e nelle imprese».

E il cambio euro-dollaro a fine anno?

«Nel 2016 ci aspettiamo movimenti più gradualmente nel rapporto dollaro/euro con un intervallo atteso tra 1,14 e 1,05. La differenza politica monetaria in corso tra BCE e FED dovrebbe portare ad un leggero rafforzamento del dollaro rispetto ai livelli attuali».

Saliranno le Borse mondiali dopo la partenza falsa di gennaio?

«La volatilità sarà un tema dominante per tutto il 2016, ci aspettiamo una ripresa degli indici da qui alla fine dell'anno anche se ci saranno nuovi momenti di tensioni legati anche a fattori esterni (geopolitici nelle aree dei paesi emergenti, Brexit e politica europea). In particolare siamo più positivi per quanto riguarda l'area euro, particolarmente penalizzata ad inizio anno e con valutazioni ritenute più interessanti.

I paesi emergenti saranno interessati da particolare volatilità sia per gli impatti delle tensioni valutarie, la cosiddetta guerra delle valute ancora in corso, sia per le forti tensioni sociali e politiche. La Cina dovrebbe gradualmente stabilizzarsi e quindi aiutare l'area asiatica ad una ripresa dei corsi».